



IL TEATRO

TEATRO DELL'ASSURDO

- eliminazione della coerenza nella trama; senso di smarrimento per la perdita delle coordinate nell'interpretazione del senso della realtà
- autori principali:
 - **Eugène Ionesco** → *La cantatrice calva*, 1950; *La lezione*, 1951; *Le sedie*, 1952; *Rinoceronte*, 1959
 - temi: angoscia della condizione dell'uomo e impossibilità di una reale comunicazione
 - **Samuel Beckett** → *Aspettando Godot*, 1953
 - tema: attesa priva di ogni soluzione e prospettiva

TEATRO ESISTENZIALISTA

- motivi e suggestioni derivate dalla riflessione della filosofia esistenzialista
- autore principale: **Jean-Paul Sartre** → *A porte chiuse*, 1945
 - tema: contraddittorietà nei rapporti umani

TEATRO DELLA CRUDELTÀ

- teorizzato da **Antonine Artaud** → svelamento di contraddizioni e finzioni dell'esistenza

TEATRO DRAMMATICO DIALETTALE (NAPOLETANO)

- autore principale: **Eduardo de Filippo** → *Natale in casa Cuppiello*, 1931; *Napoli milionaria!*, 1945; *Filumena Marturano*, 1946; *Le voci di dentro*, 1948; *Il sindaco del rione Sanità*, 1960
 - tema: questioni esistenziali e sociali trovano risonanza nel vissuto e nelle relazioni familiari



Guida all'interrogazione

→ Indica i caratteri essenziali e le opere più significative del teatro dell'assurdo.

La ricerca e la sperimentazione di **nuove modalità di rappresentazione**, lontane dalla tradizione ma anche distinte dal teatro "epico" brechtiano con la sua marcata impostazione ideologica, favorisce la nascita del teatro dell'assurdo, che troverà un luogo favorevole alla sua accoglienza nella **Parigi degli anni Cinquanta**.

L'assenza di senso dell'esistenza, l'illusoria speranza di un cambiamento, l'impossibilità di una comunicazione che non sia riempita di luoghi comuni e di frasi prive di significato, il disorientamento, la denuncia dell'esistenza e delle convenzioni borghesi sono i **motivi essenziali** di queste rappresentazioni teatrali, in cui non può essere narrata una storia, dal momento che in esse nulla accade.

Tra i **testi più significativi** di questa esperienza vanno ricordati *La cantatrice calva* di **Ionesco**, basata sul tema dell'incomunicabilità, e *Aspettando Godot*, di **Beckett**, con l'inutile attesa dei due personaggi che dominano la scena.

→ Quale ruolo rivestì la produzione di Eduardo de Filippo nella tradizione teatrale italiana?

Il principale merito di Eduardo de Filippo nella storia del teatro italiano è stato quello di **aver dato dignità artistica al teatro dialettale napoletano**. Cresciuto nell'ambiente teatrale – era figlio dell'attore e commediografo Eduardo Scarpetta – si formò alla scuola del fratellastro Vincenzo Scarpetta, per poi fondare una nuova compagnia con i fratelli Peppino e Titina, che a partire dagli anni Trenta propose rappresentazioni assai significative.

Nella sua produzione teatrale trovano un'originale sintesi **motivi e stimoli culturali di diverso tipo**, che vanno dall'influenza delle opere di Pirandello – con il quale poté collaborare –, con i temi dell'identità, dell'apparenza e della follia, a quella della poetica neorealista, alle cui istanze non fu insensibile: i drammi di una Napoli popolare, con le sue sofferenze, le sue contraddizioni e, insieme, la sua dignità diventano così la possibilità di una **riflessione sulla condizione esistenziale dell'uomo**.